

Un impegno di lotta per andare più avanti

Pubblichiamo la 2.a parte del documento conclusivo espresso dal Comitato direttivo della Camera del Lavoro del 3-11-77.

Il direttivo approva all'unanimità la relazione e le conclusioni svolte dal compagno Manara a nome della Segreteria della Camera del Lavoro di Imola, ritiene che alla luce dei dati della analisi della situazione politica ed economica della nostra zona debbano essere condotte avanti in modo prioritario le seguenti iniziative:

1) avviare un dibattito tra tutti i lavoratori per un approfondimento ed una conoscenza degli obiettivi e delle iniziative che il movimento sindacale sta perseguendo.

Da troppo tempo manca un approfondito dibattito su questi temi alla base e questo determina momenti di abbandono e di disorientamento che alla lunga potrebbero determinare uno scollamento tra gruppo dirigente ai vari livelli, e la base dei lavoratori, che pur manifestando una tenace volontà di lotta, ha bisogno di avere ben chiari gli obiettivi posti dalle lotte in corso.

2) Elaborazione di una piattaforma di zona che, collegandosi agli indirizzi nazionali e partendo da una attenta analisi della situazione economica, occupazionale della nostra zona faccia perno su:

a) occupazione giovanile con particolare riferimento alla occupazione femminile che è la più drammaticamente carente

b) Problemi dello sviluppo degli investimenti e del credito.

c) Problemi della casa con particolare riferimento al centro storico.

d) Problema agricoltura con particolare riferimento al piano agricolo di zona, ai piani culturali e alla industria di lavorazione o conservazione (Pempa, Ortolani, ecc.)

e) Problema dei trasporti con particolare riferimento casa posto di lavoro.

f) Scuola - Creare un collegamento tra quei genitori-lavoratori presenti negli organismi scolastici e il movimento sindacale ai vari livelli (C. di F. - C. di Z. - Sindacato Scuola).

Al fine di avviare un dibattito fra i lavoratori e nella scuola che tenda al superamento di una gestione troppo spesso burocratica, pressapochista e conservatrice rispetto alla realtà economica e socio-politica della zona e del paese.

L'analisi e le proposte nostre dovranno essere confrontate o contrattate a seconda dei casi con tutte e forze politiche, l'Ente locale, le associazioni padronali, le associazioni artigiane, le associazioni commercianti, il movimento cooperativo, gli istituti di credito.

3) Aprire a livello di zona numerose vertenze aziendali che tenendo conto degli orientamenti nazionali, regionali, e zonali abbiano al centro quali punti fondamentali:

a) Occupazione: turn-over, straordinari turni, doppio lavoro, festività

b) Situazione produttiva, commerciale prospettive aziendali, investimenti, creazione di nuovi posti di lavoro.

c) Esame e rimozione delle cause che impediscono l'inserimento di manodopera femminile.

4) Il direttivo della Camera del Lavoro ritiene che parallelamente alla elaborazione della piattaforma di zona, vadano affrontati i problemi relativi alla ristrutturazione delle strutture socio-sanitarie del Comprensorio Imolese e vada definito il ruolo che il movimento sindacale deve assumere nei settori della pubblica amministrazione ed in particolare nei confronti delle assemblee elettive.

In concreto:
Il direttivo della Camera del Lavoro pur valutando positivamente il documento elaborato dal consiglio unitario di zona e dai sindacati di categoria sui problemi socio-sanitari del comprensorio, ritiene lo stesso documento insufficiente ad esprimere una posizione compiuta del sindacato, su un fatto di così vasta portata.

Il Comitato Direttivo, ritiene pertanto urgente ed inderogabile che si pervenga nel più breve tem-

Il Comitato Direttivo rileva come esistono tuttora, grossi ritardi da parte del sindacato imolese nel rapportarsi alle istituzioni elettive locali con sue proposte precise e prese di posizione ufficiali, sui vari problemi che di volta in volta vengono posti, in particolare per quanto riguarda:

— la discussione dei bilanci degli Enti locali e dei vari Enti pubblici;

— la determinazione delle rette per asili e scuole materne;

— La determinazione delle tariffe per i servizi pubblici;

— i processi di mobilità del personale, da determinarsi nell'ambito della riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie del comprensorio.

L'assenza del sindacato su questi problemi, ha rischiato e rischia tuttora di relegare lo stesso ad un ruolo subalterno alle scelte che altri vanno a fare in rapporto alle esigenze della società civile del comprensorio.

E' necessario, pertanto, profondere un maggior impegno da parte delle istanze sindacali, per fare assolvere al movimento un suo ruolo attivo nella vita economica e sociale della zona.

Il Direttivo da mandato alla segreteria di avviare al più presto un confronto con CISL e UIL per

La lotta di braccianti e alimentaristi

Giovedì 24 novembre sciopereranno per 8 ore i braccianti e gli alimentaristi e, a livello regionale, sciopereranno anche gli orto frutticoli, le aziende metalmeccaniche e chimiche collegate all'agricoltura.

Nell'ambito di questo sciopero si svolgerà ad Imola una manifestazione con trattori e carri agricoli che percorreranno le vie del centro. Il comizio si terrà in piazza Caduti della Libertà.

Lo sciopero vuole essere un impegno di lotta per l'approvazione del complesso di leggi che va sotto il nome di piano agricolo alimentare, lo sviluppo delle campagne, delle attività industriali e della commercializzazione collegata all'agricoltura. Pertanto lo sciopero delle categorie collegate non vuole essere di solidarietà ma un impegno concreto di lotta consapevole che la battaglia interessa l'insieme dei lavoratori.

po possibile, realizzando un impegno a suo tempo assunto, alla elaborazione e presentazione di documenti settoriali specifici, per essere presenti con una precisa posizione del sindacato imolese alla discussione del piano di riordinamento delle strutture socio-sanitarie, che le istanze politiche ed istituzionali dovranno presentare.

In questo senso pertanto, oltre ai documenti già unitariamente elaborati, dovranno essere prodotti: documenti relativi a:

- PSICHIATRIA
- ANZIANI
- CONSORZIO SOCIO-SANITARIO
- FUSIONE O.C. IMOLA E C. S. PIETRO

concordare tutte le possibili iniziative attorno a questi obiettivi e renderle operative al più presto.

Il direttivo ha valutato attentamente quanto fin qui concordato attorno al problema della sede unitaria ed approva l'operato della delegazione che ha sancito l'intesa con le segreterie zonali e provinciali CISL-UIL.

Ritene anche positivo l'accordo per la costituzione di un apparato unitario della zona composto di 4 membri l'Esecutivo del Consiglio di Zona nel contempo però giudica ormai inaccettabile vi siano ancora situazioni aziendali quali: O.C. - Osservanza - Loli nelle quali non si è ancora pervenuti alla elezione dei C. di F. liberamente eletti dai lavoratori e che in alcune categorie quali chimici ed edili non si sia ancora pervenuti alla costituzione dei C. di Zona di categoria.

Il Direttivo della C.d.L. da mandato alla Segreteria di chiedere solleciti incontri con le Segreterie camerali di zona CISL e UIL per discutere politicamente e ricercare un accordo attorno a questi gravi ritardi e di andare poi successivamente ad incontri con le categorie interessate di CGIL - CISL - UIL per chiarire i vari punti di vista e concordare la realizzazione operativa di queste strutture.

E' nella convinzione che vi sia maturata una volontà di risolvere questi problemi (sede - apparato unitario - C. di F. - C. di Zna) anche nella CISL e UIL zonali che il direttivo approva la decisione di andare ad aprire un dibattito in un attivo di zona e tra i lavoratori di tutte le categorie sul tema del lessamento unitario (fermo restando la diversità che esiste tra l'avanzamento del processo unitario in una categoria ad un'altra) affermando il principio che l'avanzamento del processo unitario deve significare rafforzamento delle tre componenti oggi in quanto si verificano difficoltà di categorie o aziende ad andare in questa direzione anche la dove vi è stato un atteggiamento sempre unitario delle tre organizzazioni.

ALLE STRUMENTALIZZAZIONI DEMOCRISTIANE

La replica della CGIL

Dalla segreteria della Camera del Lavoro riceviamo questa nota di risposta ad una presa di posizione della DC riferita sul «Nuovo Diario»:

«Siamo profondamente rammaricati della risposta pubblicata sul «Il Nuovo Diario» in riferimento alla nostra precisazione sul giudizio espresso dalle OO.SS. sul Consorzio Socio-Sanitario. Questo, in primo luogo, in quanto si vuole alimentare, partendo da considerazioni politiche tutte rispettabili, una contrapposizione deviana sia sul Consorzio Socio-Sanitario sia sul ruolo e l'autonomia del sindacato, in particolare della CGIL.

1) Sul Consorzio: la nostra presa di posizione non smentisce i contenuti del documento unitario, non è quindi una «genuflessione davanti ai potenti richiami». Ribadiamo infatti, per l'ennesima volta, che le nostre prese di posizione critiche sono nell'ambito di un giudizio più complessivamente positivo. Lo scopo del documento in questione è teso a porre alle forze politiche e sociali i limiti e le carenze dei problemi, e quindi dando per scontati gli aspetti positivi che sono già patrimonio del movimento (ad esempio perché la DC non chiede, ai lavoratori democristiani, il giudizio sulla medicina del lavoro?).

Che dopo la nostra precisazione si voglia ancora forzare il problema e aprirne di nuovi di altra natura, che sono al centro di approfondito dibattito, ci sembra veramente una strumentalizzazione di bassa lega.

2) Sulla personalizzazione: la nostra precisazione è fatta dalla Segreteria della CGIL - Ignora forse la DC che la segreteria non è composta solo da Manara?

Questa personalizzazione fatta dalla DC ci sembra vada imputata

alla ricerca di un viscerale, anti-comunismo che rifiutiamo in un corretto rapporto di dialettica fra forze sindacali e forze politiche.

3) Sull'autonomia: misurare l'autonomia della CGIL su questo problema distorto in quel modo ci pare stravolga il concetto di autonomia, soprattutto se si arriva a giudizi così drastici quali: «assoluta mancanza di autonomia», «spalleggiatore», «genuflettendosi», «potenti richiami», «autonomia praticamente nulla».

Le nostre prese di posizione sono la risultante di un dibattito interno che ha coinvolto anche il direttivo della CGIL di Imola nel quale sono presenti lavoratori comunisti, socialisti ed anche lavoratori che non aderiscono a nessuna forza politica e che non sono vicini né al PCI né al PSI.

Noi non entriamo in polemica su queste cose perché non lo meritano, comunque se la CGIL fosse come la descrive la DC non si capirebbe il motivo per il quale CISL e UIL operano unitariamente con noi sulle iniziative nelle aziende e perché hanno concordato di realizzare un apparato unitario di zona e costituire una sede unica per CGIL-CISL-UIL Confederati e per le strutture unitarie. Lasciamo comunque a loro il compito di esprimere un parere.

4) Sul metodo: per finire, ci auspichiamo che si possa arrivare ad un confronto dialettico più sereno e oggettivo che abbandoni vecchi visceratismi elettorali facilmente abbattibili, chiamando in causa le responsabilità della DC sulla riforma sanitaria generale e sul ruolo non certamente secondario che la DC gioca nello stesso consorzio.

Con questo riteniamo chiusa una polemica che non ci sembra né utile né costruttiva».

La posizione di CISL e UIL

Desideriamo esprimere la nostra posizione circa il contrasto emerso fra la DC e la CGIL imolese sul giornale «Il Nuovo Diario» circa il giudizio espresso sul Consorzio Socio-Sanitario, poiché le parti in causa utilizzano a sostegno delle proprie tesi il documento unitario CGIL-CISL-UIL sulla sanità.

E' evidente che il giudizio espresso dalla CGIL sul Consorzio non è un giudizio unitario in quanto pur riconoscendo che all'interno di questo servizio vi sono anche dei servizi come la medicina del lavoro che certamente costituiscono una esperienza positiva e avanzata nel contesto regionale e noi crediamo che molto dipenda dallo spirito di abnegazione degli operatori, riteniamo che per altri servizi non si possa dire altrettanto, come d'altra parte tale valutazione è chiaramente espressa nei documenti unitari

in questione. Pensiamo inoltre che non sia nel ruolo del sindacato svolgere azioni di sostegno di questo o quell'ente all'interno di una contrapposizione dialettica fra i partiti, ciò rientra nel loro ruolo istituzionale.

Per quanto riguarda l'autonomia non può essere garantita sulla base dell'opinione di qualcuno o da aspetti formali in riferimento alla tessera di partito di questo o quel dirigente sindacale, ma si realizza nella gestione democratica del sindacato, andando al confronto con i lavoratori e tenendo conto della loro opinione.

Anche sul giudizio del consorzio è quanto intendiamo fare andando alla discussione con i lavoratori interessati per formulare giudizi e proposte complessive sui servizi.

Segreteria CISL UIL della zona Imolese

Basta con i rinvii

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Ospedaliero «S. Maria della Scaletta», riunito il 15-11-1977 alla vigilia della seconda giornata di sciopero proclamato dai sindacati CGIL - CISL - UIL Regionali per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, all'unanimità,

esprime, viva preoccupazione per la lentezza con la quale le parti (Governo, Regioni, FIARO e Sindacati) procedono nel lavoro di trattativa per detto rinnovo.

Il ritardo produce esasperazioni conflittuali che possono sfociare in episodi gravissimi di interruzione dei servizi da evitarsi ad ogni costo per garantire ai cittadini la sicurezza di un intervento che per sua natura non può assolutamente essere messo in crisi.

Il Consiglio di Amministrazione riconosce le giuste motivazioni dei lavoratori che reclamano la rapida conclusione della vertenza in atto e pertanto esprime un invito deciso al Governo, alle Regioni, ai Sindacati perché riprendano immediatamente le trattative per un completo rinnovo contrattuale.

Alla FIARO, che in modo specifico conosce la delicatezza del servizio ospedaliero, il Consiglio, dà mandato di sollecitare l'iniziativa necessaria per riaprire la prospettiva di una soluzione rapida dei problemi della riforma e del contratto onde impedire che l'attuale tensione si ripercuota in un peggioramento del servizio ed in ulteriore disagio per i cittadini utenti del servizio.

Il Consiglio di Amministrazione da ultimo sente il bisogno di sottolineare la necessità di abbandonare la prassi ormai generalizzata del rinvio delle decisioni, per cui oltre l'impossibilità di avere un preciso quadro di riferimento per la programmazione della spesa pubblica, si alimentano la crisi delle istituzioni e la sfiducia della pubblica opinione nei confronti delle possibilità del nostro Paese di superare stabilmente il lungo periodo di crisi che sta attraversando.

ITALMANGIMI



rende di più!!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

Vivisezione è anche un problema politico

Molti sono disposti a credere che la vivisezione sia presupposto indispensabile ed insostituibile per il progresso della medicina e della biologia.
In realtà dietro questa grande facciata si trincerano:

La vivisezione non è soltanto una pratica orrenda fatta sulla pelle degli animali: essa è soprattutto una fonte di profitti colossali per le case farmaceutiche ed un mezzo di potere per la medicina ufficiale.

La legge che impone la sperimentazione sugli animali dei farmaci è una legge che passa sulla nostra pelle in quanto ogni risultato ottenuto sugli animali non è trasferibile all'uomo. La malattia provocata in laboratorio su un animale traumatizzato e costretto in modo innaturale, non ha niente a che vedere con quella che insorge spontaneamente in un organismo che altrettanto spontaneamente predispose le sue naturali difese.

La realtà è che si preferisce « curare » la malattia anziché prevenirla, perché ciò evidentemente è più lucroso.

— l'industria della salute che si arricchisce e ci avvelena con sempre nuovi farmaci, spesso ritirati dal mercato dopo la verifica sull'uomo;

— una classe medica disumaniz-

Il risultato è che in Italia circolano 28.000 farmaci mentre quelli necessari e sufficienti secondo l'Istituto « Mario Negri » sono circa 800; in tutto il mondo ogni anno vengono sfornate 15.000 nuove medicine, di cui 12.000 vengono frettolosamente ritirate perché dannose per l'uomo.

Per di più questa pseudo ricerca scientifica, che fa guadagnare miliardi con la vendita di farmaci che non servono ad altro che a provocare nuove malattie, viene finanziata dallo Stato (cioè da tutti noi) con fondi che ben più utilmente potrebbero essere utilizzati a tutela della salute pubblica.

Non a caso dal 1933 ad oggi il cancro è aumentato del 66% (quello dei polmoni dell'1,40%).

Abolire la vivisezione vuol dire cambiare la medicina.

zata perché abituata da sempre ad un disprezzo per la vita che si riflette disastrosamente sul quotidiano contatto col malato;

— una medicina che privilegia la cura della malattia anziché la sua prevenzione.

Vuol dire dare la possibilità a tutti di gestire la propria salute:

— con la prevenzione, risalendo alle radici delle malattie che stanno nei fattori ambientali, nell'alimentazione, nel massiccio consumo di farmaci, nelle condizioni di lavoro (silicosi, scoliosi, cancro, alienazione, ecc.);

— col controllo popolare degli strumenti sanitari e del potere delle industrie (alimentari, cosmetiche, tessili e tabacchi).

E' evidente che tutto questo non ci verrà spontaneamente concesso; è necessario organizzarsi ed imporre con la lotta la nostra volontà di difendere la nostra salute e di combattere un principio di violenza, sia pure verso gli animali, che è pur sempre, come la violenza dell'uomo sull'uomo, funzionale al sistema.

AGL' ARZDORI

Cartella di sei incisioni del maestro

MARGOTTI



80 esemplari, tutti acquerellati dall'Autore

Inaugurazione della mostra nella bottega d'arte di GOLLINI ALBERTO
Via Andrea Costa, 30 - Tel. 30360 - IMOLA il 26 novembre 1977 ore 18

La mostra continuerà fino al 18 dicembre 1977.

VALE PER INVITO

VENDITE RATEALI

LIBRI E RIVISTE

A cura del Centro di documentazione « Campo Aperto »

Perché regalare un libro a un bambino di tre anni

In questi ultimi anni l'editoria italiana ha fornito le librerie di una serie di collane di libri per bambini dai due anni in su, alcuni dei quali molto pregevoli: sia per il tipo di materiale adottate (cartone, carta, plastica ecc. ecc.), sia per la grafica, usata spesso in accoppiamento con la fotografia, sia per i disegni scelti, grandi, non troppo particolareggiati, lontani da ogni falso estetismo, che vanno in direzione di un discorso di educazione alla forma e al colore.

Questi libri sono stati inventati e costruiti con criteri molto nuovi e partendo da alcune esigenze, fondamentali del bambino di questa età; di conseguenza, dovrebbero essere visti e usati con occhi diversi da quelli con i quali siamo abituati di solito a considerare i libri. E' necessario sottolineare questo fatto affinché questi libri non vadano ad allungare la lista di giocattoli o materiali di cui il bambino dispone e che a parere dell'adulto « non devono essere rotti, non devono sporcare, non devono far rumore, ecc... » e la loro funzione sembra essere esclusivamente quella di suscitare contemplazione in ammirazione estatica.

Tornando al discorso più specifico, un certo tipo di educazione scolastica tradizionale ha abituato tutti noi a considerare i libri come « uno strumento di apprendimento », una fonte del sapere (concepito come insieme di nozioni tra trasmettere o ricevere) un ricettacolo di verità nascoste ed irraggiungibili, se non con il sacrificio.

Nel caso di libri di cui sopra, dovremo sforzarci di considerarli semplicemente come un materiale di gioco, un stimolo ai voli della creatività infantile, un oggetto ulteriore da sottoporre alla fantasia del bambino.

Le esigenze ludiche del bambino di questa età trovano espressione più viva nei materiali trasformabili, componibili che gli offrono mille soluzioni diverse, curiose, e tenendo conto di ciò che in questi libri troviamo ad esempio il trasformarsi di un albero dietro il rincorrersi delle stagioni, oppure un viaggio dell'impossibile di una mela rossa che, scomponendosi in una girandola di mete intermedie, si trasforma via via, in un fiore dai petali fluttanti in un palloncino che si gonfia in una farfalla svolazzante, in un ombrello che protegge un bambino, ecc...

Rendersi conto dell'importanza di questi libri e usarli insieme al bambino non vuol dire però obbligarlo a giocare solo in questa direzione. Se la sua fantasia gli permette di trasformare un manico di scopa in un cavallo veloce e potente, lo stricchiolo della carta spiegata può benissimo essere per lui fonte di un altro eccitante gioco. E allora non arrabiamoci se ritroviamo questi libri spiegati, rotti o pitturati e dimentichiamoci per un po' le raccomandazioni sul « non scarabocchiare i libri, non fare le orecchie alle pagine, ricoprirli diligentemente con carta plasticata ecc... ecc... ».

I libri e in particolare questi, non devono essere considerati come oggetti sacri ma ulteriori strumenti di appropriazione del reale. E ben vengano i libri di stoffa (che già sono in commercio) o di qualunque altro materiale che diano al bambino la possibilità di un uso molteplice come troppo spesso succede nelle scuole, ma a considerare qualcosa di familiare, di noto, riore strumento di repressione una fonte di piacere, non un ultimo contro di loro.

Agl'Arzdori

Sabato 26 novembre alle ore 18, nella bottega d'arte di Alberto Gollini con sede in via Andrea Costa 30, sarà presentata ai cittadini di Imola una cartella di incisioni a firma del cittadino Maestro Anacleto Margotti.

Dopo mesi di lungo e prezioso lavoro, il Maestro presenta ai propri estimatori questa cartella di sei incisioni, tutte raffiguranti una figura femminile colta in momenti differenti della giornata.

I fogli sono tutti acquerellati dalla mano del Maestro in modo differente uno dall'altro, così da ottenere non un foglio di grafica, ma un autentico quadro originale.

Il Maestro ha raffigurato sei donne che nella pur dolce immobilità dei paesaggi sono sempre in movimento.

Sono figure di una volta, ma ancora oggi presenti nel tempo, nella visione di un mondo che sta sfuggendo di anno in anno, e di cui forse il Maestro è l'ultimo testimone.

Infatti per Margotti le cose non sono cambiate; esiste ancora la Romagna della sua gioventù con le contadine dalle anche poderose, dalle figure massicce coi seni fiorenti e coi volti sereni; le sue figure han-

no sempre un peso, sono squadrate con tratti incisivi e sintetici, e Margotti le coglie nello slancio fervido della fatica.

La sua opera è stata definita « un inno religioso al lavoro », e questa definizione riempie d'orgoglio il Maestro.

La sua vena lo porta ad un colloquio continuo con la gente che ama e che vede sempre all'opera nei campi o nella casa, la Sua opera pittorica è pertanto una lunga rielaborazione delle visioni che lo seguono dall'infanzia, quando, garzoncello, vedeva le donne nei campi, sulle aie e nelle case, e descrive il Suo mondo agreste con una sensibilità generosa, fedele, e piena di vita.

Il senso della pittura di Margotti si indica con la parola fedeltà, fedeltà al paesaggio, al costume, alla gente della Sua terra natale, che è vista come una fonte di ispirazione poetica.

E' così che, in queste modeste considerazioni si è sviluppata l'idea di rivolgere un autentico inno alla donna romagnola, colta in diversi momenti, tutti espressioni una intima dolcezza che solo un grande Maestro ha saputo cogliere.

La raccolta di firme per la proposta di legge popolare contro tutti gli esperimenti effettuati su animali ed in particolare contro la vivisezione, si effettua tutti i giorni, presso il Segretario Comunale nell'orario d'ufficio.

DALL'INTERVENTO DEL COMPAGNO VOLTA
PRESIDENTE DELLA COMUNITA MONTANA

Esigenza di acqua in montagna

Sul dibattito, ricco di contributi, che si è svolto nel corso del Convegno su la «Gestione e difesa delle risorse idriche del Comprensorio Imolese» il compagno Renato Volta — Presidente della Comunità Montana — affrontando la problematica relativa al territorio montano ha sottolineato che «la montagna, per le sue caratteristiche geofisiche soffre della situazione di maggior carenza rispetto a tutta l'altra parte del territorio comprensoriale» tanto più il problema delle risorse idriche si pone per il territorio della Comunità Montana in quanto l'economia locale è basata prevalentemente sull'agricoltura e quindi la disponibilità idrica per queste zone e la condizione indispensabile per non vanificare gli sforzi e ogni iniziativa tendente a potenziare questo settore con particolare riferimento ai comparti zootecnici.

Si deve tenere presente — ha ribadito Volta — che la montagna non ha altre alternative economico-produttive e questa pertanto diventa una scelta obbligata, ma nello stesso tempo anche razionale per lo sfruttamento delle naturali risorse presenti in luogo e per il mantenimento di un equilibrio umano, sociale ed economico.

E' poi stato sottolineato che nel contesto delle esigenze caratterizzanti il territorio montano non è pensabile, né ipotizzabile attendere soluzioni globali e risolutive che per la entità dei finanziamenti che richiedono e la realizzazione delle opere da porre in essere, comportano tempi medio-lunghi con il rischio di dare risposta al problema quando le potenzialità umane e produttive possono essere ormai irrimediabilmente depauperate.

Partendo da tale premessa è stata presentata una proposta, frutto delle elaborazioni programmatiche e delle decisioni degli organi della Comunità Montana, la quale, senza escludere quelle a lungo termine e più vasto respiro, intende dare soluzioni al problema idrico a tempi ravvicinati risolvendo due inderogabili esigenze: l'acqua per uso potabile che oggi è dovunque insufficiente e l'approvvigionamento idrico per le molteplici esigenze agricole ed extragricole.

La soluzione a breve termine del problema idrico può essere affrontata con lo sfruttamento delle acque meteoriche scorrenti in superficie non essendo ipotizzabili ulteriori attingimenti dal sottosuolo.

Le caratteristiche tecniche, con cui si può configurare l'intervento, possono rilevarsi dagli studi all'uopo predisposti e sono così sintetizzabili: «costruzione di piccoli serbatoi da 30.000 a 100.000 mc. di capacità ricavati dalle zone argillose che ne garantiscono l'impermeabilità, del tipo «corona», cioè posto su dorsali e contrafforti montuosi, piuttosto che per sbarramento di corsi d'acqua».

Tale scelta degli invasi a corona presenta un complesso di fattori favorevoli rispetto a quelli per sbarramento o in derivazioni dei corsi d'acqua che possono essere così riassuntivamente individuati:

a) le acque sono praticamente indenni da inquinamenti, specie da quelli di tipo chimico o dovuti a cause accidentali, imprevedibili, abusive; le acque infatti provengono da minibacini imbriferi, interamente espropriati e recintati, per cui gli eventuali fattori inquinanti di natura vegetale sono eliminabili in forma semplice e agevole, a differenza di quanto si verifica per le acque derivate da corsi d'acqua;

b) il territorio dominato dai bacini a corona, posti quindi a quote elevate, è sempre molto ampio, e il servizio idrico avviene ovunque a semplice gravità e non comporta costosi oneri per sollevamenti;

c) la rete di raccolta rappresenta una salvaguardia per la stabilità delle pendici da cui attinge in quanto elimina i fenomeni di ruscellamento e disciplina i deflussi.

La realizzazione di un «sistema di invasi» correttamente articolato, può avvenire per lotti successivi, frazionando in tal modo l'impegno finanziario su di un ampio arco di tempo in relazione all'effettivo progredire dei fabbisogni idrici del territorio».

Al riguardo la validità del criterio può essere verificata dall'esperienza in essere nella frazione di Villa Sassonero e in quello in corso di attuazione inerenti a tre invasi da costruirsi per integrare, nel periodo estivo, l'acquedotto del Comprensorio Appenninico gestito dal Consorzio della Bonifica Renana, che serve in gran parte il territorio della Comunità Montana.

PIANO AGRO-ALIMENTARE

A quando la presentazione da parte del ministro Marcora?

Il lungo tunnel della crisi non è stato affatto interamente percorso e le famiglie italiane quindi sono ancora alle prese con i problemi che tale crisi provoca. La DC e la sua espressione governativa a fatica è in grado di dominare la situazione e si ostina con protervia a non accettare la proposta socialista (che non è di La Malfa ma del PSI) per un governo d'emergenza, e cioè accumulare i partiti dell'arco costituzionale per tentare di sanare la situazione e dal punto di vista economico e politico. La situazione generale è pesante forse come ai tempi del CLN e pertanto il governo di emergenza è senz'altro una delle soluzioni ottimali.

Onestamente dobbiamo ricordare all'opinione pubblica che questo governo non è incalzato sufficientemente dalle forze storiche della sinistra italiana.

L'accordo a sei sull'Agricoltura siglato dai responsabili nazionali dei partiti dell'astensione, sembra aver tarpato le ali per una azione incisiva da parte dei partiti e segnatamente del PCI che sull'altare del compromesso storico ha dimenticato le gloriose battaglie dell'on. Pajetta alla TV sui mille miliardi della Federconsorzi, tanto che non si parla più di questa.

Il PSI spesso volte da solo richiama all'attenzione dell'opinione pubblica gli accordi a sei che prevedevano la presentazione di un piano agro-alimentare (fatto non ancora avvenuto) che coordini i programmi dell'industria, dell'agricoltura e si colleghi con il ridimensionamento della rete distributiva. Perché è questo piano che può favorire il rilancio dell'Agricoltura assicurando quindi più reddito ai produttori agricoli, meno deficit della bilancia dei pagamenti con l'estero, più prodotti per sfamare i popoli del terzo mondo i quali soffrono ancora la fame nell'epoca della civiltà industriale.

La Cooperazione agricola aderente alla Lega è già sul piede di partenza per inserirsi nel piano agro alimentare nazionale.

Ha già un piano triennale che prevede nel giro di tre anni uno sviluppo della sua base sociale di n. 330.000 soci a 500.000 soci e un giro d'affari annuo, calcolato a prezzi costanti, che passerà da 750 miliardi a 1.200 miliardi.

Ma il ministro dell'agricoltura (DC) che fa? Le sue buone intenzioni perché tali sono, rimangono sempre tali, e i suoi progetti non riescono a varcare la soglia di Palazzo Chigi per essere portati all'attenzione del Parlamento, delle Regioni, delle Associazioni professionali dei produttori singoli o riuniti in Cooperative.

E intanto l'Agricoltura che dovrebbe avere un ruolo determinante in una economia moderna vive la sua vita senza prospettive creando il vuoto delle forze giovani nelle campagne, e quindi un ristagnamento della produttività. Siamo sinceri, una azienda agricola diretta da forze giovani ha un imprenditorialità certamente superiore a quella diretta da persone non più giovani.

Una sana politica agricola quindi deve creare le premesse per assicurare alle forze che operano nelle campagne un reddito che assicuri ad esse una vita dignitosa e le possibilità di ulteriori investimenti in capitali, in mezzi tecnici ecc.

Diversamente registreremo, come certamente sarà nel 1977, un esborso verso l'estero di circa 6000 miliardi per comprare derrate agricole alimentari, cifra che l'economia nazionale non può assolutamente sopportare.

I nostri campi possono benissimo produrre questi prodotti che noi importiamo; è necessario soltanto che il governo attraverso il piano agro alimentare programmi, coordini, tenga presente le varie realtà nazionali che compongono la Comuni-

tà Europea e di concerto con le forze produttive elabori una programmazione vincolante per tutti, produttori e consumatori.

In questo quadro si dovrà valutare l'apporto certamente più positivo che può dare una impresa agricola efficiente, capace di attuare le trasformazioni e di cogliere le sollecitazioni del mercato (sia che si tratti di sostituire importazioni o di accrescere le esportazioni).

Il vero obiettivo di un piano agro alimentare efficace è dunque la formazione di un sistema di imprese agricole che rispondano alle sollecitazioni di cui si diceva, quindi non potranno essere né imprese di limitate dimensioni, non in grado di conseguire forme efficienti, né grandi imprese capitalistiche perché ostacoli di varia natura ne limitano la formazione, ma forme di imprese cooperative.

Assumono infatti decisivo rilievo per l'economia agricola tre ordini di obiettivi, così acutamente sintetizzati dall'economista Baratta, che l'economia agricola deve conseguire e che proprio la forma Cooperativa è meglio in grado di garantire. Si deve garantire:

1) la migliore utilizzazione dei macchinari e delle attrezzature fisse;

2) la migliore organizzazione del lavoro attraverso ripartizioni tra diverse mansioni e nel tempo;

3) possibilità di recuperare alle imprese agricole parte del valore aggiunto di attività a monte e a valle (organizzazione di servizi comuni, trasformazione, commercializzazione) dalle quali può derivare un notevole contributo per la integrazione dei redditi agricoli, in modo produttivo e non assistenziale.

Queste sono le linee sulle quali la politica agraria del PSI si è sempre mossa, con un nesso logico tra le impostazioni socialiste del 1944 (fase epica per le occupazioni delle terre incolte) e le lotte per i contratti agrari concluse in parte soltanto con i governi di centro sinistra, nei quali il PSI ha tentato di dare all'agricoltura un ruolo non settoriale non subalterno.

In questo senso sollecitiamo il Ministro Marcora ad aprire questo libro del piano agro alimentare.

Il PSI, il suo responsabile nazionale On. Giuseppe Avolo anche attraverso un suo recente libro edito da « Marsilio » hanno già fatto molto nel senso di dare indicazioni per la soluzione dei problemi agricoli, il PCI, ma segnatamente la DC facciano altrettanto.

Il punto sull'inquinamento

Il fenomeno dell'inquinamento atmosferico ha assunto in questi ultimi anni una rilevanza preoccupante in tutto il Comprensorio Imolese per i danni che hanno subito le colture agricole.

Le principali fonti d'inquinamento, com'è noto, sono il fluoro e il piombo, che sono due degli elementi tipici dell'attività industriale, legata alle industrie ceramiche, che si svolge nella zona. Infatti il fluoro contenuto nelle argille e nelle vernici usate per rivestire le piastrelle si libera durante la fase di cottura e si disperde quindi nell'atmosfera attraverso i camini della fabbrica; il piombo, contenuto negli smalti, finisce nelle acque di scarico e nei gas emessi dai forni di cottura.

Per quanto riguarda la particolare situazione del territorio imolese, ha assunto una notevole rilevanza l'inquinamento derivato dal primo di questi elementi, sia perché si tratta di una zona prevalentemente agricola, ed è noto che i vegetali dimostrano un'estrema sensibilità anche a dosi minime di fluoro presenti nell'atmosfera, sia perché tutte le industrie in questione sono dotate di impianto di depurazione delle acque di scarico e quindi la presenza di piombo non crea problemi rilevanti.

Nel nostro comprensorio operano otto stabilimenti di ceramiche dislocati nei comuni di Casalfiumanese, Borgo Tossignano, nel Comune di Mordano, in quello di Imola e a Toscanella di Dozza.

Nel 1976 i danni alle colture agricole, nella vallata del Santerno hanno interessato una zona che si estende da Borgo Tossignano fino circa all'altezza di Linaro. In queste zone i danni sono stati particolarmente rilevanti soprattutto per quanto riguarda la produzione delle pesche, infatti sono stati interessati al fenomeno il 100% dei frutteti adiacenti alle fabbriche e il 5-10% di quelli più lontani.

Si è registrato anche un fenomeno che a prima vista può sembrare contraddittorio, cioè una presenza di danni maggiori proprio nella zona in cui esistono gli unici due stabilimenti provvisti di impianti di depurazione, ma ciò si spiega tenendo conto della situazione meteorologica della vallata del

Santerno, in cui spirano venti costanti e sempre nella stessa direzione, il maggior sviluppo della coltivazione di pesche, in ultima analisi, il diverso tipo di materiale usato dalle ceramiche. Di fronte a questa situazione la prima iniziativa presa è stata quella di svolgere un'indagine per accertare il grado d'inquinamento dei prodotti agricoli della zona quindi sono state effettuate analisi di laboratorio di numerose sostanze come frutta, ortaggi, latte, vino, acqua, ecc.

I risultati di tali analisi hanno dimostrato presenze di quantità di fluoro e di piombo superiori alla norma soprattutto per quanto riguarda il fogliame e la frutta. Sulla base di tali risultati sono state programmate una serie d'iniziative sia a livello comprensoriale che regionale per fare fronte alla situazione. Si sono quindi istituite a livello regionale commissioni di studio per l'approfondimento dell'aspetto fitopatologico del problema e per la ricerca di soluzioni tecniche.

Circa ad un anno di distanza, il 25 ottobre scorso, si è svolto un incontro al quale hanno partecipato il Consorzio socio-sanitario, rappresentanti dei Comuni, delle organizzazioni cittadine ed imprenditoriali per una verifica del lavoro svolto e dello stato d'inquinamento attuale. Nel corso dell'incontro è rilevato che l'area interessata al fenomeno inquinante nel corso del '77 è risultata essere molto inferiore a quella del 1976, ma il miglioramento va valutato ancora con prudenza in quanto i risultati ottenuti vanno consolidati con un'opera continua di verifica anche in relazione agli andamenti stagionali ed agli elementi atmosferici. Gli incontri però non bastano, infatti vanno terminate le installazioni di impianti di depurazione in quelle aziende che ancora ne sono prive.

Per fare ciò è necessario il contributo delle forze politiche, sociali, scientifiche e del mondo del lavoro per intensificare la lotta all'inquinamento sia per la salvaguardia della salute pubblica e sia per stabilire condizioni di compatibilità fra l'agricoltura e l'industria evitando, quindi, drammatici problemi di occupazione e di possibilità di sviluppo.

Clinica Veterinaria ENPA

Via Bicocca, 11 - Imola - 3° Km. S.S. Selice - Tel. 34523

Dott. F. PALMONARI - Dott. I. AVONI

Orario Ambulatorio

Feriali: mattino ore 10,30 - 12; pomeriggio 16,30 - 19,30

OFFICINA QUALIFICATA
PNEUMATICI

FENATI

IMOLA

VIA PAMBERA 15/13 - TEL. 23755-40026 IMOLA

PER LA VOSTRA

AUTO - MOTO - AUTOCARRO

dal 1960

PER LE MIGLIORI
ALIMENTAZIONI
ZOOTECNICHE

MANGIMI PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

OCCUPAZIONE FEMMINILE:

Prospettive difficili

La Consulta unitaria femminile del comprensorio imolese in data 27 ottobre ha esaminato lo stato della occupazione femminile giovanile nel nostro comprensorio, alla luce della legge 285 di cui ha sottolineato il valore e l'esigenza che venga completamente attuata.

L'esame delle iscrizioni alle liste speciali nel comprensorio imolese dimostra che ben il 73% degli iscritti sono ragazze e che la maggioranza è costituita da diplomate e laureate.

E' rilevante altresì la disponibilità a compiere qualsiasi lavoro anche in attività non corrispondenti al titolo di studio e ad utilizzare il contratto di formazione lavoro.

A questa domanda di lavoro corrisponde sul versante imprenditoriale un consistente ritardo indicativo oltre che delle conseguenze della crisi economica del Paese e delle difficoltà nella nostra zona relative alla Cognetex e ad alcuni settori tradizionalmente deboli, anche della volontà di ostacolare l'applicazione della legge.

Mentre si attendono ulteriori richieste, allo stato attuale si evidenzia una disponibilità per assunzioni di operai nei settori metalmeccanico ed edilizio ed attività indotte.

Inoltre da una indagine compiuta dall'Ufficio Studi del Comune di Imola si prevede un calo degli addetti nel settore agricolo, collegato al suo ammodernamento e l'avviata riconversione nel settore terziario (negli Ospedali Psichiatrici innanzitutto) potrà limitare l'approdo in questo settore di mano d'opera tradizionalmente femminile.

Prospettive quindi difficili per l'occupazione giovanile femminile e mentre il Parlamento sta varando la legge sulla parità si avvertono resistenze gravi, culturali e sociali ad inserire a pieno titolo di parità le ragazze nel mondo del lavoro.

D'altra parte non ci nascondiamo che esiste anche nelle ragazze una resistenza ad accettare lavori manuali per la stessa impostazione culturale della scuola e per gli orientamenti prevalenti nella nostra società.

La consulta ritiene che vada favorito l'inserimento delle ragazze nei settori produttivi principali e vadano ricercati ulteriori sbocchi in settori nuovi secondo le linee di sviluppo economico determinate dal piano di coordinamento comprensoriale.

L'obiettivo non può essere solo quello di mantenere gli attuali livelli di occupazione femminile, ma di accrescerli rispondendo alle domande di lavoro delle ragazze.

Per questo è essenziale sollecitare forme di aggregazione specifica delle ragazze, non alternative ma collegate con le leghe sindacali dei disoccupati la Consulta impegnata in prima persona ha convocato un incontro con le ragazze dei movimenti giovanili dei partiti democratici.

Proletari in divisa e provocatori in ermellino

La decisione del giudice Alibrandi di emettere la bellezza di 89 mandati di cattura contro i «proletari in divisa», l'organizzazione di propaganda politica di «Lotta Continua» fra i giovani in servizio di leva, è di una gravità estrema sul piano politico e una mostruosità sul piano giuridico. Al magistrato erano aperte tante strade: rinviare a giudizio tutti gli imputati, scegliere fra i rosa dei più «responsabili», cancellare l'assurda accusa di «associazione per delinquere». Ma egli ha scelto la strada dello scontro ordinando l'arresto di tutti gli 89 inquisiti.

La gravità del gesto, venendo a cadere in un momento in cui si cerca responsabilmente da parte

del governo e delle forze politiche di allentare il clima di tensione esistente in taluni settori del mondo giovanile, non può non essere sottolineata e denunciata: essa rischia di mettere in moto una strategia della tensione e della repressione che trasformerebbe il nostro paese in un'area di guerriglia permanente. Chi ha delicate funzioni da svolgere nell'ordinamento giudiziario non può esimersi dal considerare tutti gli aspetti del problema: se sceglie deliberatamente la strada della durezza e dello scontro, si assume una responsabilità che va ben al di là della sua specifica funzione per sconfinare nella provocazione ai danni dell'intera società.

Giorni fa abbiamo assistito alla

liberazione, decisa dalla Commissione Inquirente, del «grand commis de d'Etat» Emanuele Cossetto, amministratore delegato della Fimmarre, per lo scandalo dei traghetti d'oro. Motivando la scarcerazione — dopo una settimana di clinica — la Commissione ha pur fatto riferimento ai due principi che avrebbero dovuto vietare al giudice Alibrandi l'omissione dei mandati di cattura: non vi sono esigenze istruttorie che facciano prevedere una possibile inquinazione delle prove: la Costituzione vieta la pena preventiva. Eppure i reati di cui è accusato Cossetto sono ben più gravi di quelli «ideologici» per cui sono stati emessi gli 89 mandati di cattura.



I SOLITI IGNOTI

L'inchiesta sul fallimento Sindona è forse arrivata ad un punto chiave. La sparizione dell'elenco dei 500 esportatori di valuta, consegnato ai dirigenti del Banco di Roma allorché questo Istituto intervenne a rilevare la posizione della Banca Privata Italiana, rappresenta la prova duplice degli appoggi di cui Sindona godette nella sua attività truffaldina.

Che si tratti di appoggi e di coperture importanti e altolocate in ogni campo, a cominciare da quello

politico, non c'è ombra di dubbio. Se gli amministratori del Banco di Roma danno segno di aver perduto la memoria e se continuano ad insistere su una tesi che espone al ridicolo la loro opera di amministrazione e, purtroppo, anche l'immagine del loro Istituto, è evidente che sono depositari di segreti inimmaginabili.

Segreti, sia chiaro, che riguardano non tanto e non solo i personaggi che si sono serviti della banca di Sindona per esportare

clandestinamente milioni di dollari, ma soprattutto le ragioni e i nomi dei personaggi che spinsero il Banco di Roma ad intervenire in aiuto di Sindona. Ragioni che dovettero essere irresistibili se il bancarottiere riuscì addirittura ad imporre la nomina di un suo uomo di fiducia, Mario Barone, quale amministratore dell'Istituto che interveniva ad effettuare il salvataggio. Pretesa che parve enorme sin dal primo momento, ma che nonostante sia le massime autorità bancarie sia l'IRI (proprietario del Banco di Roma) accettarono.

I giudici milanesi hanno ora fatto ritirare il passaporto sia a Barone che all'altro amministratore, Giovanni Guidi. Ma è chiaro che non sarà questo semplice provvedimento a consentire loro di venire a capo di una vicenda di giorno in giorno più intricata. Ci si può squagliare anche senza passaporto, come ha fatto tempo addietro Camillo Crociani, un altro «brillante» amministratore di aziende IRI, specie quando si hanno santi protettori che contano.

Dire che l'IRI dovrebbe sentire il bisogno di intervenire per rinnovare l'attuale consiglio di amministrazione del Banco di Roma, forse non basta; è lo stesso vertice dell'IRI che deve essere chiamato a rispondere. Se il governo come sarebbe suo dovere, vuole aiutare i giudici a scoprire i reati e a colpire i colpevoli non può che affrontare e sciogliere questo nodo.

TEATRO

“Cirano de Bergerac”

La seconda rappresentazione della stagione di prosa del Comunale vede in scena il 26 e il 27 novembre il «Cirano di Bergerac» di Rostand.

Scritto nel 1897, questa commedia, venne subito tradotta in versi in Italia da Mario Giobbe, e a questa traduzione si sono attenute le varie edizioni, da quella di Andrea Maggi fino all'ultima di Gino Cervi. Il Teatro Popolare di Roma si avvale di una nuova traduzione in prosa, scritta appositamente per questo spettacolo da Franco Cuomo, convinto della improponibilità nel 1977 della traduzione in versi martelliani di Giobbe che, pur pre-

gevole se rapportata all'epoca in cui fu scritta, risente ora degli anni. Il testo, visto con l'ottica di oggi, pur senza stravolgerlo, può offrire infatti l'occasione per una rievocazione di quel singolare personaggio che fu Cirano di Bergerac; e così la traduzione, parallelamente alla lettura critica dello spettacolo, sviluppa accanto alla classica storia d'amore, anche il tema estremamente attuale dell'uomo di fronte al potere.

Per questa rappresentazione Roberto Francia e Josef Svoboda hanno ideato, in accordo con Scarpato, un impianto scenico che, privilegiando lo spazio rispetto al dettaglio naturalistico, consente la eliminazione di molti accessi romantici, lasciando libero il momento fantastico e quello critico.

Una nota a parte meritano le musiche di Giancarlo Chiaromonte il quale ha sviluppato su due piani il suo lavoro; il primo piano riguarda la musica colta che avvolge l'inizio dello spettacolo, ispirata al Lullù, e che vuole sottolineare la presentazione del mondo della cultura ufficiale. Il secondo piano, più vivo e fantasioso, recupera strumenti popolari e ritmi più legati alla festa e alla commedia dell'arte.

Conferenza-dibattito

Sabato 26 novembre si terrà una conferenza-dibattito sul tema: «L'ISTITUZIONE ED IL RUOLO DEI DISTRETTI SCOLASTICI» alle ore 15 presso la sala Convegni del Municipio di Imola. Partecipate.

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI RAGGI X Ambulatorio: Via Emilia, 97 Tel. 26366

Riceve per appuntamento, oppure dalle 17,30 alle 19,30 il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì. Sabato dalle 11 alle 13.

S.A.C.M.I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

- Macchine per Ceramica Industriale
- Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
- Macchine per Industria Chimica-Alimentare
- Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A
Telef. 26 460

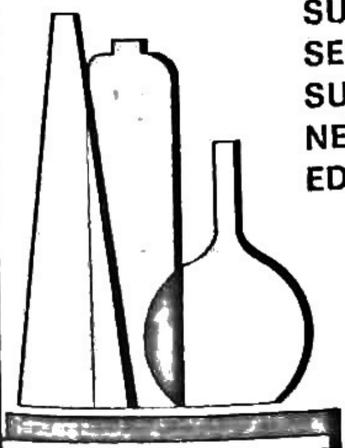
Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. 1

Ufficio Commerc. per l'estero
Tel. 89 65 27 - 80 44 70

arredamenti metallici per SUPERMERCATI SELF SERVICE SUPERETTE NEGOZI TRADIZIONALI ED EXTRALIMENTARI



40026 IMOLA (BO) VIA EMILIA, 25

TELEFONI (0542) 29177 26540-1-2-3-4

FINALMENTE NUOVA FORD ESCORT

con una nuova FORD ESCORT vacanze gratis



Presso la concessionaria Ford RS auto Via Melloni, 13 - IMOLA - Tel. (0542) 29062 - Se acquisti la nuova Ford Escort entro il 15-12-77 ti offriamo una favolosa vacanza per due persone all'Hotel TOKIO - oppure sconto equivalente.

Tra disperazione e repressione

Sabato 12 novembre si è creata a Roma la stessa atmosfera che per certi versi avevamo vissuto a Bologna nei due giorni successivi all'undici di marzo: cittadini investiti da cariche delle forze dell'ordine, giornalisti pestati, militanti pistoleggiati lungo le scale della sede del proprio partito, organi di informazione costretti a sospendere le trasmissioni per cause extragiuridiche (il funzionario di polizia che ha notificato l'ordinanza a Radio Città Futura ha detto al responsabile della radio: «non c'è nessun reato, non dobbiamo perquisire nulla, sono ragioni di ordine pubblico»).

Secondo notizie di stampa 1.000 poliziotti hanno occupato sabato i punti di Roma dove i giovani, gli studenti avevano deciso di trovarsi per dar vita a piccoli cortei dopo che le autorità avevano vietato le manifestazioni di protesta per la chiusura delle sedi degli autonomi di via dei Volsci e per la sede di via Donna Olimpia (a Torino per la chiusura del circolo «Cangaseros» ha protestato anche la federazione sindacale di quella città).

Dopo gli incidenti di Roma ormai appare chiaro che se vi è un modo non per evitare ma per creare problemi di ordine pubblico è appunto quello di impedire lo svolgersi di manifestazioni di protesta. Noi non abbiamo mai avuto atteggiamenti ammiccanti o tolleranti verso i gruppi che hanno eletto a terreno di pratica politica l'impatto armato con lo stato o le pistoleggiate alle gambe di dirigenti di aziende o di uomini politici. Verso chi ritiene che l'unica

forma di lotta di classe oggi possibile, sia la lotta armata, noi non solo dissentiamo ma ci poniamo in una posizione di aperta lotta politica. Tanto più la nostra avversione a posizioni rivolte diventa totale quanto più chiaramente le loro manifestazioni concrete, aprono spazi per tentativi di involuzione autoritaria, il cui vero obiettivo finale è il movimento operaio.

Perciò è pericoloso avallare come recentemente ha fatto Pecchioli (comunista) una gestione dell'ordine pubblico che privilegia la lotta ai cosiddetti autonomi a quella all'eversione fascista. Si può discutere sulla matrice politica degli autonomi: per quanti legittimi dubbi possiamo avanzare sul loro essere di sinistra, non possiamo ignorare che comunque essi usano come serbatoio di aggregazione una vasta area sociale che non si riconosce più nel movimento operaio ufficiale, ma la cui matrice di sinistra è innegabile. Non possiamo consentire che la condizione giovanile sia governata a mezzadria tra «autonomia» e, come problema di ordine pubblico, democrazia cristiana. Le migliaia di giovani nelle manifestazioni, anche violente, si portano sempre dietro, l'enorme disperazione e delusione per attese legittime non appagate; se non riusciamo a riguadagnarle ad una ipotesi politica capace di coinvolgerli rischiano di ritrovarsi strumento dell'avversario di classe declinata a problema di ordine pubblico.

Raffaele Lungarella

Chiarezza sulla lista del distretto

In riferimento all'articolo apparso su «Sabato Sera» del 19 novembre scorso riteniamo opportuno fare alcune precisazioni.

A prescindere dal fatto che come FGSI non abbiamo alcun rappresentante in lista è da condannare il fatto che si sia voluto comunque dare un'appartenenza partitica ai componenti della lista uscita dal dibattito di tutti gli studenti.

Infatti nell'elenco dei nominativi della lista per il distretto accanto ad ogni candidato vi era il gruppo di appartenenza politica vero o presunto, e questo a

nostro parere rappresenta una grossa scorrettezza politica.

Vorremmo a tal punto ribadire che Amaducci Massimo e Mondini Luisa non sono, a differenza di ciò che ha scritto «Sabato Sera», iscritti alla FGSI.

Nella nostra organizzazione giovanile, infatti, a differenza di altre organizzazioni chiunque può partecipare all'attività politica (intesa nel vero senso della parola) senza per questo essere necessariamente coinvolto nell'attività partitica.

FGSI

Corsi agricoli ECAP

Si terranno nel comprensorio imolese corsi di qualificazione agricola tenuti dal centro ECAP - CGIL ai quali possono partecipare tutti gli addetti all'agricoltura, uomini e donne, dai 15 ai 50 anni.

I corsi in programma sono: Viniificazione, frutticoltura, orticoltura protetta, meccanica agraria. I corsi durano circa 2 mesi e mezzo e sono totalmente gratuiti.



Venerdì: 9 Arcobaleno; 11 Mercatino; 13,30 Dediche con Vece; 15 Veterinario; 16 D.W.F.; 18 Due ruote Sprint; 18,30 Cooperazione; 19,45 Change; 21 Musica e poesia.

Sabato: 9 Musicomania; 11 Musica d'altri tempi; 12 Super-Gaudio; 13,30 Musica Musica; 15 Change; 16 Count down; 17 Tutti alla balera; 18 Questa volta parliamo di...; 18,30 Domani sport; 19,45 Free pop; 21 Il terremoto.

Domenica: 8 In compagnia di Sergio; 9 Millefiabe; 10,30 Concerto; 11,45 Cantando e leggendo; 13 Quiz; 14 Musica; 14,30 Disco sport; 19,45 Jazza del vivo; 21 Questa volta parliamo di...; 22 Con Massimo; 23 Cantautori.

Lunedì: 9 Arcobaleno; 11 Mercatino; 13,30 Musica e dediche; 15 Sweeps; 16,30 Helpme; 18 Calcio e basket amatori; 18,30 Il cavaliere azzurro; 19,45 Free pop; 21 Pentagramma; 23 Night.

Martedì: 9 Arcobaleno; 11 Bazar; 13,30 Dediche con Vece; 15,30 Polvere di stelle; 16,30 Count down; 18 Lotta, judo e karatè; 18,30 Il microfono ai cittadini; 19,45 Change; Disco jet; 22 L'amore, il sogno; 23 Collage.

Mercoledì: 9 Arcobaleno; 11 Mercato delle pulci; 13,30 Musica; 15 L'ospite; 16,30 Sweeps; 18 Gran Prix; Scuola e società; 19,45 Aria di casa nostra; 21 Wropp; 22 Pentagramma, 23 Pim pum pop.

Giovedì: 9 Arcobaleno; 11 Bazar; 13,30 Rock Beat Pop; 15 Polvere di stelle; 18,30 Count down; 18 Podismo e atletica; 18,30 Dai quartieri; 19,45 Jazz monografia; 21 Change; 22 Mosaico; 24 Il corvo.

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna

Specialista Malattie Nervose e in Igiene e Sanità Pubblica

Ospedale Psichiatrico Osservanza Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179

Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali

dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19 (escluso sabato pomeriggio)

Sulla proposta di ristrutturazione degli Asili Nido

Gli aspetti che caratterizzano il dibattito sugli asili nido oggi sono: il numero degli asili nido nella regione e la situazione generale degli enti locali.

Per quanto concerne il primo punto si mette in risalto che a Imola si soddisfa il 15,6% della popolazione infantile, realizzando le previsioni della legge 1044 e si riesce a far fronte alle domande.

Sulla situazione finanziaria i comitati rilevano che i costi di gestione degli asili ad Imola sono tra i più bassi della media regionale (1.450.000 per bambino contro 1 milione 600.000) e ritengono che la differenza è determinata in larga misura dall'introduzione nei nidi della gestione diretta.

Tutto questo è un argomento da discutere, e il documento esprime alcune considerazioni sul documento dell'ANCI-URPER, sulla opportunità di ridurre al minimo il personale e di aumentare del 20% le iscrizioni in rapporto all'assenteismo medio dei bambini. In questo il documento rileva — per quanto riguarda il personale e il suo dissenso, dal momento che il criterio va valutato in rapporto ai modelli organizzativi, ai contenuti dei nidi e all'aumento degli iscritti — che è necessario andare a discutere perché ci sono queste assenze e non dare per scontato l'assenteismo con i genitori nell'ottica di giungere al suo superamento.

In conclusione i comitati vogliono sottolineare due esigenze, che ritengono debbano essere tenute presenti in fase legislativa di qualsiasi progetto di riorganizzazione degli asili nido:

1) che si valutino attentamente le esperienze diverse portate avanti localmente lasciando quindi dei margini di tolleranza sul piano legislativo che consentano di rispondere in maniera differenziata alla diversità del bisogno.

2) che si verifichi a livello regionale la tipologia di asilo nido proposta nel 27 e nel caso la si ritenga inadeguata si elabori una diversa tipologia alla quale i diversi Comuni possano fare riferimento.

I comitati di gestione degli asili nido del Comune di Imola, dopo aver preso in esame le proposte di ristrutturazione degli asili nido approvate dal Comitato di intesa ANCI-URPER-Regione, ritengono doveroso esprimere le proprie valutazioni.

Il problema si pone evidentemente in maniera pressante per due aspetti specifici e distinti:

1) La necessità di trovare strumenti che consentano di rispondere in maniera più ampia e capillare al fabbisogno sociale di posti negli asili nido.

2) La difficile situazione economica in cui versano gli Enti locali, che impone un attento controllo e una verifica dei modelli organizzativi finora attuati.

1) Per quanto concerne il primo aspetto, ci preme sottolineare che il problema non può essere affrontato in maniera indifferenziata, ma occorre prendere in considerazione la specificità delle situazioni a livello locale. Il Comune di Imola in particolare ha messo in atto una rete di asili-nido che soddisfa attualmente il 15,6% della popolazione infantile di questa fascia di età, realizzando completamente il piano quinquennale previsto dalla legge 1044. Questo significa che oggi siamo in condizione di rispondere in maniera soddisfacente alla domanda presente nel territorio, senza creare ampi spazi vuoti da colmare. Di conseguenza, per questo aspetto specifico di ampliamento quantitativo della risposta, non si giustificerebbero a livello del Comune di Imola provvedimenti legislativi il cui effetto potrebbe essere quello di determinare uno scaldamento qualitativo del servizio, non motivato da una pressante domanda ineludibile.

2) Per quel che riguarda invece il secondo aspetto, le necessità di contenimento della spesa a causa della pesante situazione finanziaria degli Enti locali, tutti siamo in effetti consapevoli della gravità della situazione ma anche su questo aspetto è fondamentale analizzare

in maniera precisa la specificità delle diverse esperienze.

I costi di gestione del Comune di Imola sono più bassi rispetto alla media regionale (lire 1.450.000 per bambino, anziché L. 1.600.000) e riteniamo che tale differenza sia determinata in larga misura dall'introduzione nei nidi della gestione diretta.

Questa infatti coinvolgendo direttamente gli utenti del servizio, li impegna in prima persona in una valutazione più precisa e consapevole delle spese da effettuare, consentendo di evitare inutili sprechi. Questo dimostra come la riduzione delle spese per il personale non costituisca la sola via possibile, in un'ottica di contenimento dei costi di gestione.

Accanto a questo, ci sembra importante sottolineare, che nel momento stesso in cui si afferma la necessità di contenere la spesa pubblica, è indispensabile stabilire delle priorità, individuare con chiarezza gli ambiti di intervento dell'Ente locale nel quale una operazione di risparmio è non solo necessaria, ma anche opportuna e utile e i settori dove invece è essenziale sostenere gli investimenti già fatti, se non potenziali.

A noi sembra che l'asilo nido debba rientrare in questa seconda categoria di servizi e per diversi motivi. Innanzitutto perché il nido è un servizio sociale che risponde ad un bisogno reale della collettività e in quanto costituisce per l'Ente locale un settore prioritario di intervento; parallelamente ci sembra che, proprio in una situazione di crisi economica come quella attuale, vadano potenziati quei settori di investimento che agiscono nel senso di favorire un incremento dei consumi sociali a scapito di quelli individuali.

Accanto a questo non possiamo tralasciare il fatto che il nido è la prima struttura educativa con la quale l'individuo entra in contatto nel corso della sua esistenza ed è dunque quella in cui si pongono le basi del suo essere come persona. La possibilità di formare degli individui capaci di incidere domani in maniera costruttiva nel contesto sociale, capaci di impostare una società nuova più rispondente ai bisogni dell'uomo passa attraverso la nostra capacità, adesso, di fornire un servizio realmente soddisfacente sul piano educativo che non sia massificante e autoritario.

A questo punto, per riferirci direttamente al documento approvato dal Comitato di intesa ANCI-URPER-Regione, pur riconoscendo come valida l'esigenza di giungere ad un riequilibrio del settore asili nido nell'ambito del territorio regionale, non possiamo comunque dichiararci concordi su alcune proposte che, a livello della nostra realtà locale, porterebbero soltanto un regresso sul piano qualitativo, senza considerevoli vantaggi su altri piani.

**Ag. d'Affari
Dr. Gottardi**
Imola Tel. 23713
V. Garibaldi n. 6

VENDESI

- Lotti di terreno in Imola per villette unifamiliari, con licenze.
- Lotti per case bi e quadrifamiliari, con licenze.
- Lotti edificabili, Viale Resistenza, con licenza.
- V.le Dante ampi locali liberi uso ufficio o appartamento.
- Appartamento signorile V.le Dante.
- Appartamento libero Viale Cappuccini.
- Costruendi appartamenti in villette.
- Lotto per ville bifamiliari con licenze - mq. 2.000.
- Garages da affittare in Zolara.
- Appartamento in villetta bifamiliare con licenza di costruzione nuova.

**auto
autocarri
autoccecazione
assistenza
+ ricambi**

UN INCONTRO PER OFFRIRVI UN CAFFÈ,
PARLEREMO DELLE VOSTRE NECESSITÀ,
METEREMO A DISPOSIZIONE
LA NOSTRA ESPERIENZA, E UN
MODO PER DIVENTARE AMICI.



Ditta Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:

T.V. COLOR:
GRAETZ - INDESIT
TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato
riparazioni TV COLOR

Culligan.

Tutti i trattamenti
dell'acqua ad uso domestico

BASKET

Virtus: ancora sconfitta in trasferta

Ancora una sconfitta in trasferta per la Virtus, che è stata battuta per 80-74 a Vicenza dal Ferrolì al termine di un incontro giocato in modo non troppo bello. La squadra appare quest'anno più che mai squadra casalinga, lontana dal palasport ha collezionato solo sconfitte, alcune in modo anche brutto. A Vicenza, partita a uomo la Virtus si è trovata subito in difficoltà per cui Zappi è ricorso alla difesa a zona che ha dato maggiori frutti, tanto è vero che la Virtus si è portata a ridosso degli avversari, ma è stato solo un fuoco di paglia. Infatti, ben presto i locali hanno ripreso un congruo vantaggio. Dei singoli buone le prove di Albonico, autore di 24 punti, e di Sacco, mentre è apparsa opaca la prova di Ravaglia, che partito fortissimo all'inizio del campionato è andato gradatamente spengendosi.

IL TABELLINO
Secco 17, Albonico 24, Trevisan 12, Plattesi, Castagnetti 4, Dardi 3, Ravaglia 12, Perini 2, Camaggi n.e. Sgorbati n.e.

LE VALUTAZIONI
Tiri: Sacco 37% (6 su 16), Albonico 63% (7 su 11), Trevisan 66% (4 su 6), Castagnetti 50% (2 su 4), Ravaglia 37% (6 su 16) Dardi 0 su 5 e Perini 0 su 1.
Il prossimo turno, domenica è di scena al Palazzo dello Sport il fanalino di coda del girone quel Montefalcone bistrattato da tutti ma non dalla Virtus.
Vi Torneo città di Imola. Il Premio Banca Cooperativa, l'ormai tradizionale torneo di metà dicembre si svolgerà in data 16 e 17 dicembre p.v. con la partecipazione delle seguenti squadre: Althea Rieti, Fernet Tonic Bologna, JollyColombani Forlì, Xerox Milano.

Andrea Costa Sicam 82 Pilastro Bologna 83

A. Costa: Marchi (-), Negroni (12), Masi (10), Zavaglia, Sgorbati (8), Querzè (27), Lanzoni (12), Ferretti (-), Trevisani (7), Sabbatani (6).
Sconfitta veramente immeritata dell'A Costa che poteva vincere questa partita se non avesse perso la testa per due volte sotto canestro in due momenti distinti rispettivamente nel primo tempo e alla fine della partita. Buon basket della formazione arancione che ha sempre tenuto un certo margine nei confronti dei bolognesi che sono andati una sola volta in vantaggio e questo a 20" dal termine per vincere poi la partita. E' vero anche che si sono persi almeno sette od otto punti in due fasi sotto canestro in questi due momenti rispettivamente verso il 15' del 1.o tempo e verso il 18' della ripresa Imbambolati e con una paura maledetta di fare fallo gli Imolesi hanno perso palloni su palloni dando la possibilità ai bolognesi, battuti sul ritmo e sul piano del gioco, di rimettersi sotto. Poi visto che non si voleva vincere la sfortuna nera (personali sbagliati nei momenti decisivi mentre gli ospiti non ne sbagliavano uno che uno) alcune decisioni arbitrali incredibili e canestro degli ospiti quando non c'era più nulla da fare. Seconda sconfitta per un punto e sul finire di una gara condotta dal primo all'ultimo minuto. E' forse il pedag-

gio che paga una squadra troppo bassa in altezza e poco esperta sotto canestro. Chiocciola dovrà fare miracoli per togliere questa paura che attanaglia gli uomini in certi momenti e per fare capire che non si possono perdere a ripetizione partite che sono già vinte. Per il resto buona gara di Masi (anche se a lui si imputa di avere sculpatto una palla a pochi secondi dalla fine dimenticando quanti canestri ha infilato da quella posizione il giovane play) ottimi Negroni e Querzè ma tutta la squadra ci è piaciuta pur nella sconfitta.

A. B.

Pallavolo maschile Iniziato il campionato ragazzi

Budrio - Aurora: 2-0 (15-3 -16-14)
Hortodontic - Aurora: 2-0 (15-11, 15-10)
Aurora: Betti, Berti, Campomori, Cardelli, Carcioli, Cavini, Pattuelli Gian Luca, Pattuelli, Santi, Gaiani
Nelle prime due partite del campionato la formazione bianco-rossa dell'Aurora pur sconfitta ha mostrato evidenti segni di ripresa rispetto alle partite dello scorso campionato. La giovane età degli Imolesi fa poi bene sperare sulle possibilità di questa squadra rifatta con volontà da parte dei dirigenti e dei giovani che con passione senza montarsi la testa si dedicano alla pallavolo. Buona la gara di Carcioli e Berti e note positive i due fratelli Pattuelli.

Zinella San Lazzaro 2 Aurora 1

(13-15, 15-12, 15-12)
Ancora una sconfitta che poteva essere trasformata in una facile vittoria dopo avere vinto il primo set con notevole vantaggio psicologico. Invece ancora una volta la paura di vincere ha giocato un brutto scherzo alle imolesi.

TIME-OUT

In un convegno organizzato a Roma dal NAS-CONI è stata discussa nei giorni scorsi la proposta di legge del PSI per la riforma di tutto il settore sportivo. Come finalità la legge stabilisce che lo sport è una delle componenti fondamentali della formazione culturale e dell'uomo ed impegna lo Stato ad intervenire in forma diretta, con gli organi locali per garantire la partecipazione dei cittadini e favorire l'azione delle associazioni basate su principi democratici.
Il ruolo del Coni deve essere quello di provvedere alla preparazione ed alla partecipazione degli atleti italiani ai Giochi Olimpici ed alle manifestazioni internazionali. Si prevede inoltre l'istituzione di un fondo nazionale per il finanziamento delle attività motorie e sportive, di un Comitato per lo sport e di un Consiglio nazionale composto dai rappresentanti delle Regioni, degli Enti locali minori del Coni, delle federazioni sportive e degli enti di promozione.

Altri punti qualificanti della legge sono dati dal riconoscimento della piena autonomia tecnica ed organizzativa delle federazioni sportive e dell'incarico di programmare gli impianti sportivi nel territorio e gli interventi nel campo dell'edilizia sportiva agli Enti locali. Nel dibattito che è seguito di particolare rilievo l'intervento del segretario della UIL Benvenuto che, primo sindacalista italiano ha trattato di problemi sportivi affermando, che se il sindacato ha per troppo tempo ignorato i problemi della pratica sportiva, ora si va sempre più affermando il suo ruolo e quello dei consigli di fabbrica nell'autogestione del tempo libero. In questo movimento di democratizzazione si inserisce fatto estremamente importante la presentazione della proposta del PSI.

CALCIO

Pareggio nel derby provinciale

Un rigore a favore del Molinella concesso con magnanimità dall'arbitro al 5' del 1.o tempo ha condizionato il derby provinciale fra Imola e Molinella. La squadra di Vavassori è stata subito costretta ad inseguire e lo ha fatto in modo rabbioso e veemente anche per cancellare la sconfitta di domenica scorsa e solo a due minuti dalla fine è riuscita meritatamente a raggiungere il pareggio con Fiorentini. Ma l'Imolese aveva avuto in precedenza varie occasioni per pareggiare che per un nonnulla non si erano concretizzate, ricordiamo alcuni tiri di Quadalti, Trinca e Tinti. Per un atterramento in area di quest'ultimo all'inizio della ripresa si è gridato al rigore ma l'arbitro applicando una legge sua personale ha lasciato correre. Le due partite casalinghe che avevano acceso tante speranze si sono concluse con un magro bottino, un solo punto, e questo per le ragioni ormai fin troppo note: infertuni e squalifiche hanno condizionato la formazione rossoblu. Da domenica si dovrebbe tornare all'antico, infatti, sembra previsto il rientro di Testaverde il cui prezioso apporto a centro-campo sarà indubbiamente di grande utilità.

Il prossimo turno vede una trasferta impegnativa ad Ancona contro una squadra che partita con il piede sbagliato si sta ora riprendendo, ed insegue le prime posizioni.
La situazione, in testa ed in fuga troviamo il Vis Pesaro con 4 punti di vantaggio su un Carpi che domenica ha collezionato la seconda sconfitta consecutiva. Al secondo posto troviamo inoltre il Russi e l'Anconitana. L'Imolese si trova nelle posizioni alte della classifica, ed attende il ritorno al completo per riprendere la marcia ascensionale.

PALLAMANO: DOMENICA IL VERONA ALLE 11 H.C. Imola 25 H.C. Bonollo Formigine 21

H.C. Imola: Biancastelli, Rondelli (2), Scagliarini (1), Marani, Sassi, Vavassori S. (4), Vavassori P. (2), Valenti (16), Petrocchi, Pelliconi, Seragnoli, 12° Gamberini.
Partita discreta con una formazione locale largamente incompleta che mancava di ben 6 titolari e che ha perso dopo appena 5' minuti il suo costruttore, quel Pelliconi che domenica contro il CUS Verona doveva assolvere il ruolo di centrale al posto degli squalificati Oriani e Conti. Sfortuna nera per questa H.C. Imola che aveva inoltre fuori per incidenti Stefano Vavassori e Seragnoli per non parlare delle precarie condizioni fisiche, per colpi vari, di Paolo Vavassori e Rondelli. Orbene pur con una squadra imbottita di Juniori l'H.C. Imola ha vinto meritatamente contro questa H.C. Distillerie Bonollo di Formigine che ha una intelaiatura di uomini che provengono dal disciolto Modena di Serie «A». L'H.C. Imola ha in squadra ora un Valenti eccezionale, ha due portieri con i fiocchi

ed ha anche una serie di ragazzini che stanno crescendo molto bene. Domenica si è vinto con una grande determinazione in difesa e l'arrivo del CUS Verona ci dirà quanto vale questa squadra che largamente incompleta cerca di superare il difficile momento anche perché il campionato è lungo e fra 15 giorni a Frascati la squadra si spera possa essere in grado di giocare quasi al completo. Una squadra si giudica anche nei momenti difficili e superare questi momenti con il minimo danno significa avere dietro di sé la stoffa di una formazione di rango.

SCACCHI

E' terminato il girone di qualificazione del Campionato assoluto e di Categoria Imolese di scacchi. Non si sono avute grosse sorprese, tranne l'inserimento del giovane Salamida al 6.o posto. Questa la classifica dei primi:
1. Pelliconi Bruno con 6 e mezzo; su 7; seguono Zucchi Mario e Baldi Gianni con 5 e mezzo; Manaresi Pietro, Bulzamin Bruno, e il giovane Salamida con 5. Si svolgeranno ora i match per designare il Campione Imolese assoluto e i vincitori di categoria. Tre sono stati designati d'ufficio essendo gli unici delle loro categorie: si tratta di: Tamarindi, Campione Imolese della III cat. Sociale; Castrucci Campione Imolese della under 12; Zoli, Campionessa Imolese Femminile. Per le altre categorie (in ordine d'importanza, il Nazionale, I sociale, II Sociale, non classificati, principianti, Under 16, Under 14), si dovranno attendere i responsi dei match, che avranno inizio venerdì 11 novembre, nella sede del Circolo Scacchi di Imola, in via Emilia 69.
Merlo Zucchi

Nuoto A Imola domenica 2' prova Campionato AICS

Dopo la prova del Campionato Nazionale AICS che ha visto la conquista della maglia tricolore nel 400 metri di Daniela Dallolio domenica mattina alla piscina Comunale si avrà la 2.a prova del Campionato AICS Regionale con la partecipazione delle formazioni di Faenza, Forlì, Ravenna, Modena, Cesena e San Lazzaro. Vi saranno in corsia incontri molto interessanti con una serie di giovani che nuotano già a livello FIN e che dovrebbero ancora migliorare i già buoni limiti personali fin qui conseguiti. Per la Vera Beluga Club Imola saranno in gara fra gli altri le due sorelle Dallolio, Marco Fattorini, La Roberta Fiumi, Andrea Ceroni e la brava Miriam Celotti, mentre l'Olimpia dovrebbe presentare i suoi giovanissimi Asirelli, Poli, Galeotti, Conti con i già collaudati, Cristina Baruzzi, Becca e Nerli.

Pallavolo femminile Al via le ragazze di Landi

U.S. Calderara - Aurora: 2-0 (12-5, 15-10, 15-10)
Aurora: Chiodini, Mirri, Martignani, Naldi, Penazzi, Patri, Valli, Folli, Plazzi, Franchini, All. Fulvio Landi.
Pur iniziando molto bene la gara contro le bolognesi del Calderara le bianco-rosse dell'Aurora non ce l'hanno fatta a vincere la gara subendo l'iniziativa delle bolognesi che hanno vinto gli altri set. E' vero che un notevole miglioramento c'è stato ma è anche vero che si deve lottare con maggiore fiducia nei propri mezzi. Buona la gara della Mirri e della Chiodini.

«LA LOTTA»
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Bruno Bartolini
Gabriella Brusa
Giacomo Buganò
Maria Rosa Dalprato
Attilio Ferretti
Marina Giambi
Giancarlo Lanzoni
Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 8 - IMOLA - Tel. 23280
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2386 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%
GRAFICHE GALEATI 1977

ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI
Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Diabrigio tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme e domicilio sempre pronto a tutta la sera.
UFF.: Via Amandola, 81 - Tel. 28.324 - ABIT.: 31.250 - 30.1.83 - 25.888
UFF.: Piazza Biancamano, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.834

35 modelli

- Escavatori cingolati da 9 a 53 ton.
- Escavatori gommati da 9 a 17 ton.
- Pale articolate da 100 a 475 H.P.
- Pale cingolate da 60 a 180 H.P.
- Terne e retroescavatori

BEN 525 HD - Peso ton. 53

BENATI GRUPPO INDUSTRIALE BEN DAL 1887

dalla prima pagina

Piro

filica fiscale che permette e in certi casi facilita l'evasione. Siamo conducendo per l'equo canone un scontro con la DC che ha una grande rilevanza sociale: in un Paese che ha 65 milioni di vani e 58 milione di abitanti non possiamo permetterci di avere migliaia di sfratti, affitti altissimi e appartamenti sfiti per le speculazioni delle immobiliari.

Dobbiamo avere la consapevolezza che la DC, come ha detto il mio Vice Segretario, punta a utilizzare l'accordo per logorare la sinistra e il movimento sindacale allo scopo di tornare al vecchio modello, che a questo punto sarebbe di sottosviluppo perché sempre più caratterizzato dall'incrocio fra inflazione e gestione clientelare della spesa pubblica.

Tutti guardiamo con preoccupazione alla polemica fra i dirigenti sindacali che si sono sempre impegnati per l'unità: se dovessero prendere forza le tendenze alle logiche di confederazione o, peggio ancora le limitazioni della autonoma

implicite in qualsiasi logica di sindacato di partito, peggieremo un prezzo incalcolabile perché la unità dei lavoratori è la condizione per realizzare qualsiasi progetto di trasformazione della società.

Lo sciopero di stamattina e la grande manifestazione della FLM che si terrà a Roma il 2 Dicembre dimostrano la capacità di proposta di un movimento sindacale che sta resistendo ai colpi della crisi. Ci sono le forze nell'artigianato, nella Cooperazione, nei giovani per rinsaldare le alleanze che abbiamo saputo costruire e che oggi debbono comprendere i ceti emarginati della crisi: ma la condizione è che al centro di queste alleanze vi sia l'iniziativa della classe operaia che giustamente pretende la coerenza dei partiti che la rappresentano per imporre una svolta radicale alla politica economica del governo.

Armaroli

essere accoglibili.

Nè tanto più possono essere accolte sulla base di considerazioni negative sull'attuale situazione di mercato del comparto, in quanto a parere nostro le cause dell'attuale difficoltà delle aziende del mecano-tessile vanno ricercate oltre che nello stato di crisi del tessile abbigliamento, anche nelle vicende che hanno interessato l'Egam,

vicende che hanno determinato modi di operare delle aziende confuse e disarticolate, in cui è apparso chiaramente l'assenza di un qualsiasi indirizzo che tendesse alla riorganizzazione, alla ristrutturazione e al rilancio della presenza pubblica nel comparto.

Queste vicende risentono senz'altro di un modo di operare delle Partecipazioni Statali che nel corso degli ultimi anni ha assunto un andamento sempre più insoddisfacente, che trova la sua origine nella incertezza della politica economica degli ultimi anni.

Proprio queste vicende hanno concorso a congelare programmi e prospettive di investimento, ad appannare le linee di aggiornamento tecnologico a scapito dell'efficienza e della competitività necessarie sui mercati internazionali, contribuendo inoltre a vanificare le buone prospettive commerciali che al settore meccanotessile pubblico si erano aperte con l'acquisizione della commessa per l'Unione Sovietica.

La proposta che l'ENI avanza per la Cognetex non può trovare accoglimento da parte degli organi regionali, in quanto la prospettata concentrazione a Imola della produzione di macchine per la lavorazione delle fibre a taglio laniero con il trasferimento della produzione attualmente realizzata dalla Tematex di Vergiate comporta — secondo le proposte dell'Ente di Stato — oltre che un ridimensionamento dell'organico di 100 unità, anche un notevole ricorso alla Cassa Integrazione per il 1978 e il 1979.

Ma soprattutto quel che ci appare particolarmente pesante per il modo sbrigativo in cui viene illustrata, è la proposta di liquidare con un tratto di spugna uno dei punti di forza dello stabilimento di Imola, quello relativo alla produzione di macchinari per la filatura e stiratura delle fibre sintetiche a bava continua e la ricerca connessa agli sviluppi di questo particolare settore di macchinari.

Infatti a tale proposito valgono le seguenti considerazioni:

a) L'eventuale rinuncia al proseguimento dell'impegno in questo settore significherebbe la perdita di consistenti esperienze acquisite, di capitali e risorse umane impiegate, difficilmente recuperabili;

b) La cessazione di iniziative in questo comparto non è giustificabile anche in considerazione della crisi della produzione di fibre sintetiche a bava continua. E', infatti, preponderante il ricorso all'importazione dall'estero di macchinari per queste lavorazioni. Stretti sono i rapporti tra l'esportazione di impianti per la lavorazione petrolchimica e l'esportazione di tecnologia in questo settore;

c) L'elevato grado di disarticolazione e frammentazione aziendale funzionale e dimensionale del ciclo «Fibre macchine tessili» — come si sa — ha impedito sino ad oggi all'industria nazionale di macchinari tessili di rapportarsi alle tendenze presenti a livello mondiale. Di qui nasce l'esigenza di realizzare un organico coordinamento tra le diverse fasi e correlare il mecano-tessile alla domanda espressa dal settore tessile. Di questo coordinamento deve essere — senza dubbio — oggetto la ricerca e la produzione di nuove fibre chimiche e la realizzazione di macchinari specifici.

D'altra parte, la rinuncia a proseguire nell'approfondimento degli studi e delle ricerche e nella produzione di macchinari per la lavorazione delle fibre sintetiche a bava continua mette in discussione il programmato completamento del nuovo stabilimento della Cognetex necessario invece per realizzare la produzione aumentare la produttività, migliorare le condizioni di lavoro.

Questi intendimenti e questi obiettivi abbiamo voluto affermare anche nel parere che come regione siamo stati chiamati a dare sul piano dell'ENI per la ristrutturazione

delle aziende meccanotessili ex Egam.

Ma l'affermare questi obiettivi di piano e la necessità di arrivare al più presto alla definizione di un compiuto programma che sia articolato per aziende e che individui obiettivi strategici, pone oggi per le aziende del gruppo ex Egam il problema di come vivere e di come giungere ad appuntamenti che a breve termine aspettano le aziende di questo comparto produttivo.

In questo senso abbiamo anche affermato la necessità di arrivare al più presto al superamento della gestione fiduciaria con il conseguente passaggio delle aziende all'ENI, prevedendo, fino a quando del piano, il mantenimento di strutture organizzative distinte per le attività produttive.

Neell'attesa però occorre che la produzione e la ricerca, il rinnovamento delle tecnologie e gli investimenti programmati vadano avanti.

Occorre infatti perseguire nel breve periodo, in attesa del completamento del piano di riorganizzazione, e ristrutturazione, l'obiettivo di dare delle certezze di gestione e di continuità produttiva alle aziende, favorendo il recupero e la crescita di una nuova credibilità finanziaria e commerciale che sono state vanificate dalla crisi complessiva conseguente alla gestione del gruppo EGAM.

In questo senso l'indicazione, l'obiettivo a cui guardare è quello di non mancare all'importante scadenza rappresentata dalla rassegna Internazionale delle macchine tessili del 1979, in quanto questa rappresenta il punto di riferimento dei produttori e degli utilizzatori di macchine tessili.

Intervista Gherardi

oggetto di discussione, naturalmente, anche di polemica. Ma è del tutto negativo che, a una proposta di questo tipo, da parte comunista si risponda col silenzio. Tanto più che non è la prima volta che questo accade.

D. Quali sono le tesi principali che avete sostenuto in quest'articolo?

R. Le tesi, o meglio la tesi che noi sosteniamo può essere sintetizzata così. Il Comune attraversa ora una fase di trasformazione molto importante dal punto di vista politico: l'attuazione della legge 382 che attribuisce ai comuni molte nuove e importanti funzioni, il rico-

noscimento giuridico del decentramento circoscrizionale e quindi il superamento della fase sperimentale dei « quartieri », il riconoscimento al comune di una specifica e originale funzione nel processo di programmazione economica e dell'assetto del territorio. Tutto questo impone, nella prospettiva della nuova legislazione sulle autonomie locali, ma non nella passiva attesa di questo evento, un rinnovamento profondo di carattere amministrativo, ma soprattutto politico, nella vita del comune e dei suoi strumenti di partecipazione e di governo.

Come socialisti riteniamo che la maggioranza di sinistra abbia, nel rispetto del mandato popolare e della responsabilità di elaborare e di promuovere questo rinnovamento, confrontandosi poi con la massima apertura, su precise proposte e nella sede istituzionale del Consiglio comunale, con le altre forze politiche democratiche.

D. Come definiresti dunque gli attuali rapporti fra socialisti e comunisti nel comune di Bologna?

R. Le definizioni sono sempre un fatto restrittivo, soprattutto per una fase di riflessione come ritengo sia questa. Certo il silenzio e l'immobilismo sarebbero una risposta talmente inadeguata che i socialisti dovrebbero considerare in tutte le sue conseguenze. Mentre invece i rapporti unitari non possono che migliorare e consolidarsi dalla discussione, di questi e di altri punti, fra noi e i compagni comunisti.

La discussione non è mai pedisalmente un elemento di divisione. La nostra concezione del pluralismo e dei rapporti pluralistici nella sinistra ci consente di affrontare momenti di differenziazione anche formale in Consiglio comunale, su singole questioni, senza lacerazioni traumatiche; sul progetto di edilizia universitaria abbiamo presentato in questi giorni una posizione diversa da quella del PCI. La cosa più importante è che si discuta, e che ci si confronti sui contenuti programmatici. Ma deve essere chiaro che il nostro sforzo e il nostro obiettivo in questo momento, non è di indebolire, ma di rafforzare (nei contenuti e nella gestione) le giunte unitarie di sinistra sui contenuti programmatici più avanzati e su una gestione partecipata e pluralista.

Tocca ora ai compagni comunisti dirci soprattutto, con i fatti se anche loro credono, come noi crediamo, che il rafforzamento di un rapporto realmente unitario fra PSI e PCI sia condizione necessaria e determinante per un allargamento del dialogo e per una corrispondente stabilizzazione sui programmi nei confronti di altre forze politiche e sociali.

Problema degli autodromi

La Sezione bolognese e il Consiglio regionale di Italia Nostra informano di avere in corso di avanzata organizzazione un convegno sul problema degli autodromi e la programmazione degli insediamenti di impianti motoristici. Si tratta di una complessa questione, non soltanto tecnico-sportiva, oggetto da anni di discussioni e polemiche soprattutto per le implicazioni che comporta sul piano urbanistico, sociologico, giuridico, igienico-sanitario.

Le dure, ricorrenti polemiche che da anni accompagnano la vita e lo sviluppo di impianti come quello di Monza o di Imola, i clamorosi provvedimenti assunti anche recentemente a proposito dell'autodromo di Casale Monferrato, gli accessi dibattiti che hanno caratterizzato progetti come quello per l'impianto di Bolzano, sono tutti elementi che testimoniano l'opportunità di un aperto confronto e di un costruttivo esame della questione nei suoi diversi aspetti. Una delle principali caratteristiche

che del convegno bolognese consiste nella volontà di affrontare il problema nella prospettiva non meramente locale ma regionale e nazionale: l'indispensabile esame delle indicazioni concrete fornite dalle singole esperienze dovrà quindi costituire la premessa per un'analisi più generale e comprensiva della questione, mettendo a fuoco i dati tipici e costanti da tenere presenti nell'ubicazione e nella programmazione degli impianti.

La partecipazione ai lavori è aperta ai rappresentanti delle Amministrazioni comunali e regionali più direttamente interessate, ai responsabili delle associazioni del settore motoristico e degli Enti gestori degli impianti in funzione, oltre che ad esperti dei particolari problemi connessi.

Le adesioni sinora pervenute fanno già prevedere una significativa riuscita del convegno e consentiamo di sperare in una costruttiva analisi, che prelude a corrette proposte operative nel settore.

Porte di sicurezza
TUTOR
Serramenti in Alluminio

Basculanti
Porte per cantina
Serrande
Cancelletti estensibili
Blocchi infissi

CIR

Cooperativa Industriale Romagnola s.c.o.p.r.l.
Divisione Serramenti
40026 Imola (Italia)
Via Riccione, 4
Casella Postale 85
Tel. (0542) 30701 (5 linee)
Telex 52480 CIRIMOLA

DOVE VIVI E LAVORI



CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA

PER TUTTE LE OPERAZIONI
ED I SERVIZI DI BANCA

UNIPOLI ASSICURAZIONI

ASSICOOP

Per i mercati assicurativi, per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

Per commentare i legami tra lavoro e i lavoratori, il caso vuole, o le loro organizzazioni sindacali, culturali, ricreative e rappresentative.

Agenzia generale della Unipoli s.p.a. Imola, Tel. 22400